

È probabile, infine, che la condizione sociale più elevata offra maggiori opportunità lavorative alle donne: infatti nei tre quartieri caratterizzati da una popolazione di ceto sociale più elevato i tassi di « operosità » femminile non sono affatto tra i più bassi, fenomeno che si rileva invece proprio nei due quartieri più popolari, ed emarginati, di Torino (Falchera 11,6% e Mirafiori Sud 9,8%) (37).

Non si può esaminare, nell'economia lavorativa della giornata-tipo, il lavoro retribuito senza far riferimento anche al lavoro di tipo domestico, in primo luogo perché in molti casi essi si condizionano a vicenda, inoltre perché la necessità di organizzare in modo privato la conduzione del nucleo domestico, oltre che a svolgere attività lavorativa retribuita, fa sì che la famiglia sia costretta a mettere in atto strategie relative alla divisione dei compiti, agli aiuti esterni, alla scelta delle attività, ecc., seppure non sempre improntate a razionalità.

L'analisi disarticolata per quartieri conferma il dato complessivo torinese che rispecchia la grande onerosità, in termini di quantità di lavoro prodotto, delle attività inerenti alla gestione del nucleo domestico (graf. 7). Infatti solo in quattro casi su ventitré la massa del lavoro retribuito prodotto supera quella delle attività riproduttive domestiche (lavori domestici + acquisti + cura bambini) e, di questi, ben due casi si riferiscono ai già citati quartieri con popolazione di alta condizione sociale, che probabilmente può avvalersi di aiuti esterni retribuiti per le seconde. Inoltre la gestione quotidiana del nucleo domestico sembra occupare uno spazio temporale scarsamente elastico, con limiti inferiori precisi e generalmente rispettati che, indipendentemente dallo stile di vita degli individui, potrebbero essere considerati fisiologici: tale rigidità del tempo inerente alle attività domestiche supera addirittura quella delle attività lavorative retribuite i cui tempi mostrano, nei quartieri torinesi, variazioni più ampie.

La quantità di tempo giornaliero mediamente impiegata da chi compie lavori domestici (media specifica) fa rilevare alcune variazioni tra un quartiere e l'altro (che non superano tuttavia i 70'), le quali mettono in luce, come compare nella tab. 11, la minore onerosità di queste attività nei quartieri a composizione sociale medio-alta (con la eccezione del quartiere Vallette, in cui tuttavia il più limitato impegno può essere messo in relazione con l'alto tasso di « operosità » femminile).

37. Si ricordi tuttavia che i dati riportati non si riferiscono al lavoro nascosto, che interessa indubbiamente di più la popolazione femminile che non quella maschile e che è più diffuso tra le classi sociali meno abbienti.